



Bartali, settantasette anni ben portati

L'indimenticabile campione del ciclismo del passato, Gino Bartali (nella foto), ha festeggiato ieri a Firenze il suo 79° compleanno con una festa per pochi intimi. Nella sua lunga carriera Gino Bartali ha vinto, tra l'altro, tre Giri d'Italia, due Tour de France, due Giri della Svizzera, quattro Milano-Sanremo e tre titoli italiani. Si ritirò dalle corse l'8 febbraio 1955.

Lendl-Martín in finale negli Usa in Europa Huber e Medvedeva ok

Todd Martin (Usa) ha battuto il connazionale Malivai Washington, n. 2 del tabellone, per 6-2, 6-4. Nel circuito WTA la tedesca Anke Huber ha vinto il torneo di Kitzbuehel, dotato di 150 mila dollari, battendo l'austriaca Judith Wiesner (6-4, 6-1) mentre a Praga si è imposta l'ucraina Natalia Medvedeva (sorella del quotato tennista Andrei Medvedev n. 8 del mondo) che ha superato la tedesca Meike Babel 6-3 6-2. Oggi a Francoforte l'Italia femminile affronterà Israele nel primo incontro della Federation Cup (Coppa Davis al femminile).

Beach Volley Al Charro Padova il secondo campionato di A

Todd Martin (Usa) ha battuto il connazionale Malivai Washington, n. 2 del tabellone, per 6-2, 6-4. Nel circuito WTA la tedesca Anke Huber ha vinto il torneo di Kitzbuehel, dotato di 150 mila dollari, battendo l'austriaca Judith Wiesner (6-4, 6-1) mentre a Praga si è imposta l'ucraina Natalia Medvedeva (sorella del quotato tennista Andrei Medvedev n. 8 del mondo) che ha superato la tedesca Meike Babel 6-3 6-2. Oggi a Francoforte l'Italia femminile affronterà Israele nel primo incontro della Federation Cup (Coppa Davis al femminile).

Vela Giro d'Italia Da Salerno il via alla 5ª tappa

È partita ieri la settima tappa della Merit Cup, 5º giro d'Italia a vela. Una regata d'altura di 230 miglia, la più lunga dell'intera manifestazione, che porterà i concorrenti da Salerno a Siracusa dove l'arrivo è previsto per domani.

Windsurf Giordano e l'Arcidiacono campioni italiani

Il siciliano Riccardo Giordano, campione del mondo in carica e medaglia d'argento ai recenti Giochi del Mediterraneo, ha conquistato la medaglia d'oro al campionato italiano assoluto di windsurf a cui hanno preso parte 80 atleti qualificatisi con le regate nazionali. Al secondo posto il palermitano Paco Wiza, attualmente ai vertici della classifica mondiale e bronzo agli europei. Altre medaglie d'oro per Manuela Arcidiacono fra le donne, Lucio Di Mauro (leggeri) e Marco Casagrande (primo tra gli juniores e 6º assoluto).

È morto il driver ed ex-arbitro Giorgio Genel

Cordeoglio nel tempio tipico triestino ed anche in campo calcistico nazionale per l'improvvisa morte del gentleman driver Giorgio Genel, di 65 anni, ex arbitro di calcio di serie A negli anni Sessanta. Genel l'altro ieri sera all'ippodromo triestino di trotto di Montebello, poco prima della seconda corsa della serata, mentre sul sulky stava facendo riscaldare il cavallo Modern Jazz, lungo il rettilineo davanti alle tribune, è caduto a terra e subito è stato soccorso dai medici di turno della Croce Rossa. Trasportato al Pronto Soccorso dell'ospedale Maggiore, è deceduto pochi minuti dopo, per probabile arresto cardiaco. Giorgio Genel era stato chiamato a casa all'ultimo momento per scendere in pista al posto del suo collega Massimo De Luca.

Parma «regina» del mercato secondo i giornalisti

Valenti. Al momento della votazione la maggior parte dei suffragi fra i giornalisti è andato alla parma, mentre fra il pubblico ha prevalso l'Inter.

Automobilismo

Doppietta dell'Alfa Romeo sul circuito di Donington Giovanardi vince a Varano

DONINGTON. Doppietta dell'Alfa Romeo 155 V6 nella Dtm Gold Cup disputata sul tracciato inglese di Donington e riservata alle vetture che partecipano al campionato tedesco, anche se non valida per la classifica piloti. Successo di Christian Danner e terzo posto di Nicola Larini nella prima prova, vittoria di Larini e piazza d'onore per Danner nella seconda. Entrambi i successi altissimi hanno avuto come denominatore comune la cavalcata solitaria compiuta prima da Danner e poi da Larini. Non è stato fortunato, invece, Alessandro Nannini che, nella prima gara, mentre cercava di attaccare la seconda posizione del danese Thim, è stato costretto ad abbandonare in seguito alla rottura del motore. Le vetture del Dtm tornarono in pista l'8 agosto a Diepholz per la settima prova di campionato. Intanto, sul circuito «Riccardo Paletti» di Varano de Melegnano (Pr), Fabrizio Giovanardi su Peugeot 405 ha vinto la seconda manche della settima prova del campionato italiano super turismo. Il ventiseienne pilota modenese ha percorso i 26 giri in programma in 22'29"372, alla media di 124.858, precedendo le Alfa Romeo 155 Td di Gabriele Tarquini, giunto a 2'667, e di Gianni Morbidelli, arrivato a 7'020. Quarto posto per Filippo Salvarani (Bmw 318, a 10'820) davanti a Gary Ayles (Peugeot 405, a 15'310) e a Stefano Modena (Bmw 318, a 18'839). Al via era stato Tarquini a prendere la testa, seguito da Ravaglia e Giovanardi. Questi ultimi due al secondo passaggio - hanno superato Tarquini, sull'allungo che precede il «fiero di cavallo». Al quinto giro Giovanardi è passato in testa, posizione che ha tenuto sino alla bandiera a scacchi. Una vittoria che gli ha permesso di ottenere il terzo successo stagionale. Tarquini con il suo secondo posto si è rimesso in corsa per il titolo: ora è a 21 punti da Ravaglia, finito decimo dopo essersi toccato con Cecotto al 22º giro mentre si trovava alle spalle di Giovanardi. Classifica campionato italiano dopo sette prove: 1) Ravaglia (p.168); 2) Tarquini (p.147); 3) Cecotto (p.137); 4) Giovanardi (p.135); 5) Ayles (p.131); 6) Vidal e Burgasteller (p.70).

VARIA

A Firenze l'Australia elimina l'Italia nei quarti di finale della Coppa Davis. Decisivo l'ultimo match con Fromberg che batte facilmente Pescosolido. In precedenza una grande prestazione del rientrante tennista bolognese che con la vittoria su Fromberg aveva fatto sperare nella rimonta.

SuperCanè non basta

Va avanti l'Australia in Coppa Davis e all'Italia resta soltanto il rammarico. Paolo Canè ha rimesso in parità l'incontro come solo sa fare, guerreggiando con Woodforde fino ad imporgli lo stop in una commedia di dramma psicologico. Ma poi Pescosolido ha perso con Fromberg in un match che sembrava possibile e che invece si è dimostrato di troppo grande responsabilità per «Pescò».



Paolo Canè, 28 anni, è stato il grande protagonista nella sfida maratona di Coppa Davis con l'Australia

DANIELE AZZOLINI

FIRENZE. Sarebbero serviti due Canè, ma ne avevamo uno solo e dunque l'Australia ad andare avanti in Coppa Davis, mentre l'Italia ha davanti a sé alcuni mesi per dimenticare e per lenire il rammarico di questi tre giorni fiorentini. Un rammarico, ve lo assicuriamo, davvero grande. Due Canè avrebbero potuto battere l'Australia nell'ultima giornata, poiché Paolino ha fatto vedere come si deve giocare in Coppa, con quale grinta si stia in campo. Invece, l'ultimo e decisivo singolare è toccato a Pescosolido, una pasta di ragazzo, che ha finito per smarrirsi laddove si doveva mordere i polpacchi di Fromberg, non lasciargli un solo metro. Pescosolido ha retto un set, fino al tie break, poi ha fatto «pluff». Dalla Davis si tornerà a parlare della bella gara di Canè. Non è riuscito, ma almeno non c'è. È bastato un giorno a Paolo Canè per dimenticare gli ultimi due anni, le due opera-

zione alla schiena, quella paura che si infilava nella testa e obbligava a porsi mille domande e a non trovare una sola risposta: sarò ancora un giocatore di tennis? Tornerà a giocare come una volta? Chissà quali pensieri sono corsi nella testa matta di Paolino. Chissà se ha pensato al presidente del tennis italiano, che ne aveva parlato come di un giocatore finito, un rottame; e chissà se gli sono tornate alla mente tutte le polemiche passate con Adriano Panatta, in bilico tra la rottura definitiva e la stima che solo due teste dure possono reciprocamente offrirsi. Polemiche che hanno finito per cementare un rapporto che ora funziona a meraviglia. Al punto da spingere Panatta a rivolgersi proprio a lui, quando la Davis azzurra ha avuto bisogno di una robusta flebo di volontà. La prima volta alla vigilia della Davis, quando il braccio di Camporese si è definitivamente grippato, la seconda ieri, per dare il cambio a un Furlan indolenzito e sin troppo abbacchiato dopo la magra della prima giornata contro Fromberg.

Così, Paolino ha rimesso insieme i pezzi di sé ed ha fatto vedere a tutti come si gioca in Davis e che sport ad alta concentrazione di emozioni sia il tennis.

Ed il pianto, alla fine, dopo che Woodforde aveva spiacciato in rete l'ennesima volée, è stato bello e coinvolgente, prima liberatorio fra le braccia di Adriano in una stretta che si è ripetuta più volte, poi sommerso, con la testa tra le mani e davanti a tutti, tra gli applausi, che Paolino restituiva alla gente chiedendo di accompagnare anche Pescosolido, come aveva fatto con lui.

Woodforde, in questi tre giorni, è stato il miglior amico degli italiani. Dimenticare i suoi meriti, visto quello che ha saputo combinare, sarebbe addirittura ingeneroso nei suoi confronti. Peggio di un terzino che filava tre autogol al proprio portiere e alla fine riceve gli abbracci della squadra avversaria. Ma le nefandezze tennistiche del rosso Mark non cambiano il giudizio sul match di Canè che la vittoria se l'è sudata facendo tutto il possibile per pungerlo Woodforde nei suoi punti deboli. Gli ha tenuto la palla bassa sul rovescio, colpi simili a bisce che arrivavano sulle corde dell'australiano quasi smorte, e poi in alternanza pallottini alti e stracchi, improvvisi siluri di rovescio, qual-

che attacco. Mark regalava, d'accordo, ma combinava di tutti i colori, ma Paolino non gli ha fatto mai giocare due colpi uguali in tutto il match. Un primo set sin troppo facile, poi un pericoloso crollo nel secondo. Ma nel terzo Paolo si è rimesso in carreggiata, andando avanti fino al 3-1, fallendo tre occasioni per il 4-1, poi riagganciato, ha trovato la forza di chiudere al terzo set point. Infine il giro d'onore del quarto.

«Io non mi tiro mai indietro», ha fatto sapere Canè sotto gli occhi innamorati di Paola Turci. Altri sì, evidentemente, e la stiletta a Furlan si è fatta sentire. «È la vittoria che più desideravo. Il perché potete immaginarlo: mi mancava da troppo tempo. E invece eccomi qua, ancora vispo». Canè ha saputo di giocare alle 10.30 di domenica. «Panatta mi aveva detto già dalla sera di tenermi pronto, poi ho palleggiato con Furlan. È stato lui a dirmi di non sentirsi, aveva paura di rompersi». L'Adriano ha deciso per Canè, e forse non aspettava altro che quello, dopo averlo visto così ispirato nel doppio del giorno prima.

Risultato: Canè batte Woodforde 6-2, 1-6, 7-5, 6-4. Fromberg-Pescosolido 7-6 (7-3), 6-1, 6-4.

Situazione. Germania-Rep. Ceca e Slovacca 4-1; Svezia-Olanda 4-1; Francia-India 2-2 (sospeso per oscurità).

Tour de France. Il corridore italiano ha sfiorato il grande colpo: a Perpignano perde lo sprint con Lino per pochi centimetri. E oggi la «grand boucle» torna di nuovo a salire: ci sono i Pirenei con Miguel Indurain saldamente in testa alla classifica.

Perini si ferma ad un passo dalla gloria

Nella quattordicesima tappa del Tour il francese Pascal Lino, battendo allo sprint Perini, dà ai transalpini la prima vittoria al Tour. Perini, assai depresso, dice: «Ancora una volta sono battuto, nessuno si ricorda del mio secondo posto». Oggi si va sui Pirenei Orientali. Una tappa molto impegnativa di 231,5 km da Perpignano ad Andorra. Bugno: «Ho recuperato. Proverò a far qualcosa».

DARIO CECCARELLI

PERPIGNANO. È uno spicchio di Tour: lo sprint dei poveri, una di quelle storie che sembrano inventate dai cronisti per intingere, in un giorno fatto di niente, in un penultimo capiente calamaio della retorica. Gli elementi ci sono tutti: il sole che scioglie l'asfalto, i capitani che tirano a campare in attesa dell'ordine della falca pirenaica, due corridori che dalla vita (intesa come carriera) hanno cavato tanto sudore e pochi successi. Insomma, gente di fatica, di buona volontà, che si sfalga migliaia di chilometri all'anno senza pentimenti o malumori particolari. Anche perché, nonostante le solite lacrime di cocodrillo, il ciclismo al pane e salame fortunatamente è finito da un pezzo. I nostri due eroi, più o meno, guadagnano quanto un buon dentista. Diciamo 140 milioni netti all'anno. Loro però, e qui non c'è retorica, faticano come somari. E se vanno a gambe all'aria, non c'è tec-

logio sul gruppo. A 15 km dall'arrivo Lino e Perini, con una improvvisa accelerazione, mollano i loro compagni. E ora se la giocano. Perini, il meno veloce, si guarda continuamente indietro. Di tirare non ne ha più voglia. L'ha già fatto prima, quando erano tutti insieme. «Perini non sa dir di no, è troppo generoso» spiega Miozzo, il suo direttore sportivo.

È uno sprint al torcicollo. Siccome non accelerano, entrano continuando a girarsi tenendo che gli altri tre lo raggiungano. Alla fine Lino parte seguito da Perini. Superano il traguardo quasi insieme, ma uno vince: è Lino, con passato da pistard, a dare il colpo di re-

ni nel momento giusto. Roba di una decina di centimetri, ma Perini è fregato. Come se avesse preso un pugno allo stomaco. «Secondo o ultimo non fa differenza» sussurra l'italiano scuotendo la testa pelata. «Ce l'ho messa tutta, ma lui è stato più furbo di me. Pace, devo rassegnarmi. Questo è la terza volta che, qui al Tour, arrivo secondo. Purtroppo sono lenio allo sprint...». Molto più garbato e sciovinista Pascal Lino: «Sono contento di aver vinto perché gente come Bernard Hinault non potrà più dire che il ciclismo francese è finito». Contento Lino, contenti tutti. Ma se da un'occhiata alla classifica generale forse si accorge che ha ragione

ARRIVO

1) Lino (Fra) in 5 ore 28'51"	media/h 40,687
2) Perini (Ita) s.t.	
3) Bruyneel (Bel)	a 13"
4) Chiesa (Ita)	s.t.
5) Faresin (Ita)	s.t.
6) Abdujaparov (Ozb)	16'19"
7) Jalabert (Fra)	s.t.
8) Capelle (Fra)	s.t.
9) Simon (Fra)	s.t.
10) Fidanzi (Ita)	s.t.
11) Sciandri (Ita)	s.t.
12) Moncassin (Fra)	s.t.
13) Pineau (Fra)	s.t.
14) Colage (Ita)	s.t.
15) Museeuw (Bel)	s.t.
16) Pillon (Fra)	s.t.
17) Kummer (Ger)	s.t.
18) Heppner (Ger)	s.t.
19) Durand (Fra)	s.t.
20) De Clercq (Bel)	s.t.

CLASSIFICA

1) Indurain (Spa)	64 ore 27'59"
2) Meija (Col)	a 3'23"
3) Jaskula (Pol)	4'45"
4) Rominger (Svi)	5'44"
5) Riis (Dan)	10'26"
6) Hampsten (Usa)	11'12"
7) Chiappucci (Ita)	14'09"
8) Bruyneel (Bel)	14'30"
9) Poulnikov (Ukr)	14'35"
10) Breukink (Ola)	15'08"
11) Delgado (Col)	15'43"
12) Rincón (Spa)	21'33"
13) Martin (Spa)	22'21"
14) Faresin (Ita)	23'10"
15) Bugno (Ita)	23'46"
16) Dojwa (Fra)	23'54"
17) Conti (Ita)	24'04"
18) Zulle (Svi)	24'14"
19) Illi (Ita)	25'14"
20) Echave (Spa)	25'45"
21) Roche (Iri)	25'50"
22) Vona (Ita)	30'57"
23) Perini (Ita)	38'35"

Hinault. E i Signori della classifica cosa fanno? Nulla, aspettano la tappa di oggi che da Perpignano porta a Monteb de Pal (1870 m.) in Andorra. Un percorso abbastanza duro su e giù per i Pirenei orientali che non dovrebbe però cambiare in modo significativo la classifica. Tony Rominger, per esempio, è fuggito per non lasciarsi sfuggire la maglia da scalatore. «Battere Indurain è impossibile: lo vorrei fare con il cuore, ma con la testa so che è im-

possibile». Lo spagnolo, in assenza di avversari, s'inventa dei nemici immaginari: «Sono preoccupato per le strade. Ci sono dei dossi a dorso d'asino assai pericolosi. Poi mi inquieta il pubblico: è molto numeroso e deve disciplinarsi. Anche i cani devono essere tenuti al guinzaglio. Queste cose mi angosciano un po'. Avete capito? I veri avversari di Miguel sono gli spelacchiati cagnoni spagnoli. Bugno e Chiappucci, che hanno il pedigree, per Miguel sono meno svegli».



Pascal Lino felice dopo la vittoria di tappa a Perpignano

Motomondiale, Capirossi superstar al Mugello

Il Gran Premio di San Marino accende l'entusiasmo dei tifosi per la lotta al fotofinish dei due Loris nazionali nella 250: primo Capirossi, secondo Reggiani in una volata da brivido. Niente Italia invece nelle altre due classi e Doohan vince la 500 (ma in testa c'è Schwantz) mentre il solito Raudies si aggiudica la 125. Dopo le rivelazioni del Corriere dello Sport la Gilera contrattacca: «Sono fantasie».

CARLO BRACCINI

SCARPERIA (Firenze). Due Loris, l'uno contro l'altro armati. Entrambi romagnoli, entrambi grandi campioni della moto. Il più giovane, Loris Capirossi, classe 1973, di titoli mondiali ne ha già vinti due nella 125: Reggiani, classe 1959, invece i Campionati del Mondo li ha solo persi, nel corso di una carriera sempre ai massimi livelli ma spesso poco fortunata. Al Mugello, teatro

dimostrato di essere tornata quella della scorsa stagione - commenta amaro Reggiani - ma potrebbe essere l'ultimo anno che corro e, insomma, a quel primo posto ci tengo davvero». Così vanno le corse e la gioia del trionfo davanti al pubblico di casa se la gode Capirossi, bravissimo nello sfruttare la maggiore velocità della sua Honda e la scia del suo avversario per sorprenderlo a cose quasi fatte: «Mi dispiace per Reggiani - si giustifica - Capirossi - ma io devo mettercela tutta per vincere il Mondiale».

A proposito di mondiale, l'unico titolo che un azzurro può ancora sperare di vincere dopo l'abuffata 125-250 degli anni passati è proprio quello della 250. In testa alla classifica si conferma intanto il giapponese Teisuya Harada con la Yamaha, forte di un distacco di ben 46 punti dal nostro Ca-

pirossi. Se nella 500 e dal 1982 (quando Franco Uncini si aggiudicò il campionato in sella a una Suzuki), che un pilota di casa nostra non lotta per il mondiale e il quinto posto di Luca Cadarola ieri in sella a una Yamaha ufficiale è almeno da accogliere con soddisfazione, nella 125 l'armata italiana che aveva letteralmente dominato la minima cilindrata negli ultimi anni, sembra svanita nel nulla. In vetta alla classifica provvisoria c'è il tedesco Raudies (primo anche ieri al Mugello) davanti ai giapponesi Sakata e Tsujimura. Per trovare un italiano bisogna scendere fino alla decima posizione di Ezio Gianola, uno che a inizio di stagione partiva con propositi di vittoria. L'unico fatto positivo della 125 è insomma il debutto di Daniela Tognoli, prima cittadina italiana ad aver sfidato i big del Mo-

tomondiale. Al Mugello, gara d'esordio, è finita ultima ma la ventunenne bergamasca non demorde e, se l'accetteranno ancora al via di un Gp, promette vendetta.

Sempre al Gran Premio di San Marino è esplosa il caso Gilera: il team manager Oliviero Cruciano sconsiglia lo scoppio giornalista presentato domenica dal Corriere dello Sport sul presunto disimpegno dal Motomondiale del Gruppo Piaggio, proprietario della casa lombarda: «Sono fantasie senza senso. La Gilera crede nelle competizioni e, nonostante i risultati finora insoddisfacenti, non ha affatto preso in considerazione l'ipotesi di un ritiro». Ribatte il giornalista: «Me lo ha detto proprio lui. E la polemica continua; in gioco ci sono miliardi di investimenti e la credibilità di una azienda leader in Europa».

LE CLASSIFICHE

125 cc

1) Raudies (Ger-Honda)	41'28"495
2) Sakata (Gi-Honda)	a 10"949
3) Saito (Gi-Honda)	a 11"797
4) Waldmann (Ger-Aprilia)	a 11"875
5) Girò (Spa-Aprilia)	a 11"933

Classifica mondiale: 1) Harada (Gi-Yamaha) p 151; 2) Capirossi (Ita-Honda) 106; 3) Romboni (Ita-Honda) 96; 4) Biaggi (Ita-Honda) 96; 5) Bradl (Ger-Honda) 96

500 cc

1) Doohan (Aus-Honda)	in 44'02"712
2) Schwantz (Usa-Suzuki)	a 9"953
3) Harada (Gi-Yamaha)	a 31"701
4) Itoh (Gi-Honda)	a 35"893
5) Cadarola (Ita-Yamaha)	a 46"598

Classifica mondiale: 1) Schwantz (Usa-Suzuki) 192; 2) Rainey (Usa-Yamaha) 169; 3) Doohan (Aus-Honda) 120; 4) Beattie (Aus-Honda) 116; 5) Itoh (Gi-Honda) 81

250 cc

1) Capirossi (Ita-Honda)	in 41'05"271
2) Reggiani (Ita-Aprilia)	a 118/1000
3) Harada (Gi-Yamaha)	a 4"837
4) Ruggia (Fra-Aprilia)	a 4"859
5) Biaggi (Ita-Honda)	a 14"364